

Periodo della Prima Guerra Mondiale

Dall'anno 1900 all'anno 1925

Alla fine dell'800 tutto il sistema di difesa dei confini italiani fu rivisto per mantenerlo adeguato ai nuovi armamenti a disposizione degli eserciti che avevano determinato la necessità di un'evoluzione delle fortificazioni. I piani ed i progetti per la difesa dei confini venivano continuamente riesaminati ed aggiornati, quindi, nel 1899, fu deciso che sulle strutture della Rocca d'Anfo sarebbero stati eseguiti solo dei lavori di manutenzione e che si sarebbe realizzato un nuovo sbarramento difensivo a sud del Lago d'Idro. Nel 1904 il Ministero della Guerra dispose una valutazione tecnica per determinare come e dove disporre delle batterie di pezzi d'artiglieria sui monti vicini al Lago d'Idro per difendere quella zona.



Fu quindi proposto di costruire delle opere fortificate presso Cima Valledrane, Cima Antegolo e Fienili o Casa di Porto, tutte località a sud del Lago d'Idro, vicine tra loro, in posizione dominante il lago e con la possibilità di colpire anche la Valvestino, a quel tempo territorio austro-ungarico. Si stabilì anche che dalle batterie della roccaforte valsabbina, ad eccezione della Batteria Tirolo, fossero tolti i pezzi d'artiglieria di medio calibro e che fossero sostituiti con alcune mitragliatrici. Nel 1906 il Ministero della Guerra approvò il progetto del Forte di Valledrane ed i lavori iniziarono. Successivamente, nel 1909, fu disposta anche la realizzazione di una postazione per pezzi d'artiglieria su Cima Antegolo. Nel 1913, per opporsi ai cinque forti austro-ungarici della Valle del Chiese si procedette nella costruzione delle opere difensive in Valle Sabbia ed iniziò la realizzazione di un nuovo forte, il Forte di Cima Ora, costruito applicando le direttive tecniche previste per le "Batterie Corazzate Rocchi". Negli anni tra il 1913 ed il 1915 fu probabilmente realizzato il ridotto difensivo a monte della Rocca d'Anfo che inizia nella parte alta della fortificazione e raggiunge la vetta del Monte Censo. Anche su altre montagne attorno al Lago d'Idro furono realizzate delle postazioni per pezzi d'artiglieria e fu concretizzata una fitta rete di sentieri di trincee e punti d'osservazione. Mentre si avvicinava l'inizio della *Prima Guerra Mondiale*, iniziata il 28 luglio 1914, nella Rocca d'Anfo, e nelle sue vicinanze, furono ammassate molte truppe appartenenti al Regio Esercito Italiano pronte ad entrare in combattimento. L'Italia entrò nella *Prima Guerra Mondiale* il 24 maggio 1915 e le truppe accampate presso la Rocca d'Anfo furono inviate all'attacco del territorio Trentino, pare senza l'appoggio del tiro dei pezzi d'artiglieria dei forti dello sbarramento valsabbino, perché non fu necessario. Nel luglio del 1915 anche la Rocca d'Anfo, il Forte di Valledrane ed il Forte di Cima Ora, come altre fortificazioni, furono disarmate dai pezzi d'artiglieria di medio e di grosso calibro, e la Rocca d'Anfo, da quel momento, servì soprattutto come punto d'appoggio logistico situato in posizione strategica e come deposito di munizioni e di esplosivi di diverso tipo. La notte del 13 giugno 1917 all'interno della Rocca d'Anfo scoppiò un pauroso incendio ed i soldati del presidio avvertirono subito gli abitanti delle vicinanze facendoli sfollare. Anche dopo la disfatta di Caporetto (2 novembre 1917) le posizioni sul fronte valsabbino non cambiarono e nell'estate del 1918 la



zona di Ponte Caffaro subì dei bombardamenti molto pesanti. La *Prima Guerra Mondiale* terminò con la resa della Germania, l'ultima ad arrendersi, era l'11 novembre del 1918. Il Trentino fu di nuovo annesso al Regno d'Italia, il confine nuovamente spostato più lontano e la Rocca d'Anfo fu dimessa, almeno come fortificazione difensiva. Nei decenni seguenti fu utilizzata dal Regio Esercito come caserma per le sue truppe in addestramento, come deposito di esplosivi e di altri materiali. Fu poi riconvertita in polveriera ed il 12 agosto del 1924, a causa di un incidente verificatosi all'interno della Batteria Rocca Vecchia, questa andò distrutta in una serie di esplosioni e nel rogo che ne seguì, vi furono anche dei morti.